TRENTINO

CIRCOLO CULTURALE NUMISMATICO FILATELICO - ROVERETANO

XXIV edizione

mostra di

filatelia, numismatica e cartofilia

Rovereto | 5-6-7 ottobre 2018

Urban Center Corso Rosmini, 58

In collaborazione con:

Comune di Rovereto
Assessorato alla Cultura

Comunità della Vallagarina
Assessorato alla Cultura

Federazione fra le Società Filateliche Italiane

fondazione museo civico di rovereto

Biblioteca Civica "G. Tartarotti" Rovereto

moschini ADVCOM

creative factory

Prodotti, servizi e soluzioni per la tua immagine e comunicazione.
Supportiamo con efficacia e professionalità la tua azienda!

Via Tartarotti, 62 - Rovereto TN | Tel. 0464 421276 | info@moschiniadv.com

www.moschiniadv.com

È nato nel **1993** per volere di un gruppo di appassionati collezionisti, dall'unione fra il **Circolo Filatelico** fondato nel 1962 e il **Circolo Numismatico** sorto nel 1965.

Il Circolo, che non persegue finalità di lucro, si prefigge, a norma di statuto, di divulgare il collezionismo quale fattore culturale, di curare l'approfondimento e lo studio della materia scelta da ogni socio, di favorire l'associazione di tutti quei cittadini che pur facendo o volendo fare collezionismo attivo, non avevano nessun punto di riferimento, di promuovere incontri e relazioni di approfondimento e scambio con gli altri Circoli della provincia.

Anche per il corrente anno con il contributo primario dell'Assessorato alla cultura del comune di Rovereto e dalla Comunità della Vallagarina, il Circolo si rivolge agli appassionati e al pubblico con una mostra di primario e assoluto valore. In essa trovano spazio collezioni di storia postale, di filatelia, di numismatica e cartofilia.

Non manca uno spazio dedicato agli alunni delle scuole primarie della Comunità della Vallagarina che, durante l'anno scolastico 2017-18 si sono impegnati in percorsi di conoscenza e formazione dedicati alla filatelia con ottimi risultati.

Continua la collaborazione con l'Istituto delle Arti "F. Depero", giunta al sedicesimo anno. Gli alunni del primo ciclo si sono cimentati sul tema **"La Prima Guerra Mondiale - La Pace"**, argomento molto impegnativo e coinvolgente, tanto che molti sono stati gli elaborati presentati. Il bozzetto scelto per la medaglia della XXIV mostra che sarà presentata al pubblico in argento e ottone bronzato, è opera di Valeria Endrizzi.

CONSIGLIO DIRETTIVO 2016-2018

Presidente:	**Marco Turella**
Coordinatore/Segretario:	**Nereo Costantini**
Cassiere:	**Maurizio Cumer**
Consiglieri:	**Renzo Bianchi - Giuseppe Verde - Daniele Spedicati - Fabio Sottoriva**
Revisori dei conti:	**Alessandro Depretto - Remo Zaccagnini**
Probiviri:	**Gianmario Baldi - Franco Finotti - Renato Trinco**

38068 Rovereto (TN) | C.P. n.160 | info@ccnfr.it | www.ccnfr.it | ccnfr@pec.it

Per quanti volessero approfondire i temi proposti, oppure semplicemente vogliono conoscerci, diamo appuntamento nella sede del circolo presso il Teatro "Antonio Rosmini" con ingresso da Via Clemente Rebora, ogni 2° e 4° martedì del mese dalle ore 20.30 alle 22.00 escluso i festivi e luglio e agosto.

MARCO TURELLA

Circolo Culturale Numismatico Filatelico Roveretano | Presidente

Negli ultimi quattro anni abbiamo dedicato la nostra annuale mostra alla Prima Guerra Mondiale, cercando di porre attenzione agli avvenimenti che più hanno pesato in maniera negativa sulle popolazioni, costrette a subire una guerra voluta da una classe dirigente che aveva trasformato i primi anni del Novecento in una festa, e che poi, sarebbe definitivamente scomparsa con la fine della guerra stessa.

Quest'anno dedichiamo la nostra ventiquattresima mostra alla Pace, arrivata quasi all'improvviso alla fine del 1918, che tanti problemi si è portata dietro, e nuovi ne sono sorti legati allo sviluppo industriale conseguente. Noi ci fermiamo alla Pace, rappresentata dalla colomba visibile sia nell'annullo speciale che nella medaglia elaborata da Valeria Endrizzi della classe prima A dell'Istituto d'Arte intitolato a Fortunato Depero.

Lo scorso mese di giugno il nostro circolo ha compiuto venticinque anni, nato nel 1993 dalla fusione del Circolo Filatelico e del Circolo Numismatico. In occasione di questa ricorrenza mi sento innanzitutto di ricordare i soci che non ci sono più, alcuni li ricordo ancora, sia per gli argomenti che abbiamo discusso assieme, sia per il valido e fattivo contributo che hanno rappresentato per il nostro circolo. Infatti, se il circolo può celebrare in pieno vigore questa data, lo si deve soprattutto al lavoro di tanti soci, il loro contributo ci ha permesso di portare avanti programmi e iniziative che con il passare degli anni sono notevolmente aumentati.

Sperando di non dimenticare nessuno, un grazie al Comune di Rovereto, alla Comunità della Val Lagarina, ai numerosi enti e aziende sia pubbliche che private, che nel corso degli anni hanno creduto nel nostro operare, e ci hanno sostenuto anche economicamente; agli Insegnanti e ai Dirigenti delle scuole Primarie per il supporto nell'organizzazione dei corsi di filatelia rivolti agli alunni; così come all'Istituto delle Arti "Fortunato Depero" che dal lontano 2002 annualmente collabora per il bozzetto della medaglia.

Infine, un grazie a tutti gli appassionati e collezionisti, graditi ospiti, che ogni anno ci premiano con la loro presenza alla mostra, giungendo numerosi anche da varie regioni d'Italia.

FRANCESCO VALDUGA

Comune di Rovereto | Sindaco

In occasione della XXIV mostra filatelico numismatico e cartofila, sono lieto di portare a nome della Amministrazione Comunale un saluto e un ringraziamento al Circolo Culturale e Numismatico e Filatelico di Rovereto che affonda le radici sin dagli anni ‘60 e nel giugno scorso ha celebrato il 25° anniversario di fondazione.

Anche attraverso eventi di questo tipo che radunano collezionisti provenienti da varie regioni d’Italia e rappresentano il nostro paese nelle esposizioni internazionali si concorre a promuovere Rovereto come destinazione culturale. Ne sono una ulteriore dimostrazione le mostre promosse in questi ultimi anni e dedicate al ricordo della Grande Guerra: nel 2015 il ricordo del centenario dei profughi trentini, nel 2016 la memoria della tragedia delle popolazioni trentine, nel 2017 un progetto sul fronte lagarino, nel 2018 il grande tema della Pace.

Troviamo molto utile lo spazio che in questa edizione viene dato anche al mondo della scuola con il coinvolgimento degli alunni delle Scuole Primarie della Vallagarina che hanno lavorato sul tema del collezionismo filatelico durante l’anno scolastico 2017/18.

Auguro di mantenere sempre inalterata la passione e l’entusiasmo per un lavoro di significativo supporto alla promozione della città.

STEFANO BISOFFI

Comunità della Vallagarina | Presidente

Cari amici del Circolo culturale Numismatico e Filatelico di Rovereto, che gioia poter festeggiare con voi il 25° anno di fondazione dei vostri due circoli: il filatelico e il numismatico. Una fusione lungimirante nata per valorizzare ancor più le forme del collezionismo moderno che si è rivelata vincente, tanto è l'apprezzamento che la comunità vi tributa. Un successo frutto dell'impegno che in questi anni il Circolo ha saputo riversare con entusiasmo e competenza e che è culminato con le belle mostre dedicate al centenario della Grande Guerra.

Ricordare non è solo volgere lo sguardo al passato, perchè la memoria – la vera memoria – è attiva nel senso che essa porta a un continuo lavorio di attualizzazione, di educazione. Ricordare è portare nel presente la lezione del passato per costruire un presente migliore. La vostra opera di coinvolgimento dei giovani in questo esercizio della memoria non solo è meritoria ma darà importanti frutti nel campo dei valori e della democrazia.

La XXIV mostra che avete programmato per il mese di ottobre a Rovereto sarà ancora una volta un'importante vetrina del più bel collezionismo con espositori provenienti da tutta Italia. Ogni anno questa esposizione conferma il vostro impegno nel mantenere saldo il legame con la storia, rafforza la passione per il collezionismo ed è considerata la più importante in regione e tra le più apprezzate a livello nazionale. Un ulteriore plauso va all'impegno che da anni vi vede al fianco sia degli alunni della scuola primaria che degli Istituti superiori per promuovere e valorizzare la filatelia e la numismatica nei giovani. È un'azione meritoria che semina il valore verso il collezionismo e la storia.

A voi, dunque, il mio più sentito grazie e con me il grazie della Comunità per quanto avete seminato in questi anni con l'augurio di continuare in questo percorso di cultura e passione.

Grazie al vostro Presidente Marco Turella e grazie a tutti voi cari amici del Circolo per quanto fate per la nostra comunità.

PIERO MACRELLI

Federazione fra le Società Filateliche Italiane | Presidente

Quando si contano venticinque candeline si può considerare che il periodo di noviziato sia ampiamente superato: condurre un circolo come il vostro che, passo dopo passo, è cresciuto sia nel numero dei Soci, che nelle attività, è certamente impegnativo ma appagante.

La ventiquattresima mostra che avete dedicato alla "Pace" coglie in modo particolare due obiettivi: ricordare il Centenario della Prima Guerra Mondiale e portare a riflettere su quanto giornalmente nel mondo succede.

La presenza di valenti collezionisti, che in modo continuo alimentano le vostre mostre, bene dimostra il vostro operato e la visibilità che nel tempo siete riusciti a conquistarvi.

Non secondario l'impegno continuo a favore dei giovani che, attraverso i corsi di filatelia condotti da valenti Soci presso le scuole primarie del territorio, dimostrano l'ottimo rapporto con le Istituzioni locali.

Non ho toccato in modo esaustivo tutte le attività che questo circolo negli anni ha portato a compimento; evidenzio in modo particolare la collaborazione con: l'Ufficio Cultura del Comune di Rovereto, la Comunità della Val Lagarina, la Fondazione Opera Campana dei Caduti, il Museo Storico Italiano della Guerra, la Fondazione Museo Civico, la Biblioteca "Girolamo Tartarotti" e l'Istituto delle Arti "Fortunato Depero".

A nome mio e di tutto il Consiglio Direttivo della Federazione fra le Società Filateliche Italiane confermo la nostra vicinanza al Circolo culturale numismatico filatelico roveretano con l'augurio di continuare a coltivare le passioni che ci uniscono e la certezza che il venticinquesimo sia solo una tappa del percorso.

FILATELIA E PACE

di mons. Luigi Bressan

Nella storia dell'umanità si trova un'alternanza tra l'esaltazione delle guerre e il pianto per le sofferenze che esse provocano, durante il conflitto e in seguito alle distruzioni lasciate. È opportuno rendersi conto di questo e saper coscientemente fare una scelta, per non finire nella connivenza. Sappiamo che anche la prima guerra mondiale di cui quest'anno celebreremo la fine non come vittoria, ma come riconciliazione dopo tanti disastri, nacque non per quelle cause che furono portate in pubblico. Anche la filatelia fu poi usata per sostenere una propaganda di lotta e di appoggio agli eserciti combattenti.

Per sua natura il francobollo è strumento di comunicazione tra famiglie e tra popoli, è nato appunto per facilitare la corrispondenza. Quel rettangolo che da oltre 150 anni segna la corrispondenza ha permesso di trasmettere notizie dai più lontani paesi del mondo e ha intessuto e sostenuto una rete di rapporti che hanno contribuito alla pace nel mondo. Le immagini che ha veicolato sono le più varie, dai volti dei sovrani ai paesaggi della terra, dalle invenzioni dell'uomo ai beni artistici, dagli eventi sportivi ai temi religiosi, ecc. Purtroppo talvolta il francobollo fu usato per sostenere un conflitto e non sono mancati toni violenti. Personalmente ho sentito un certo ribrezzo quando ho visto, pochi anni fa, le poste italiane riprodurre un poster della prima guerra mondiale in cui l'aquila italiana colpiva l'aquila austriaca che così precipitava nel vuoto, in un contesto di sangue.

In effetti, è doveroso riconoscerlo, vi furono francobolli simili da una parte e dall'altra, ma qui mi soffermo un momento sugli "erinnofili" dell'epoca relativi alla nostra regione. Alcuni bolli, curati da Graz, ricordarono il duro compito dei militari sul Tonale, sul Passo Vezzena.

Esiste una vasta produzione austriaca circa le bellezze ambientali che si sarebbero perse nel caso di un passaggio del Trentino all'Italia. Tra questi bolli primeggia quello, in vari formati e colori, dedicato al castello di Pergine (Burg Persen), talvolta con la Fersental, collocati appunto nella "bedrohtes Land". Altri francobolli invitano a ricordarsi i "gefährdeten Kinder" (ragazzi in pericolo) riferendosi al Dorf Tirol e a non dimenticare mai i "welschen" (cioè i tirolesi del sud, i trentini); si trova anche "Denkt an Südtirol"! L'attenzione ai concittadini abitanti sotto il Brennero ritornò anche dopo la guerra, talvolta con soggetti dolomitici, Castel Tirolo o il monumento a Dante, talvolta con disegni più polemici, come il bollo che rappresenta un soldato romano che schiaccia un prigioniero o uno schizzo di Mussolini a cavallo dal monumento bolzanino (ma ormai qui saremmo dopo il 1945). Invece, ben presto dopo la prima guerra mondiale furono emessi bolli per menzionare quanto si era perduto nella "Verlorenes Land" come Klausen, Meran, Bozen, Sand, Schloss Tirol, ecc. Il tema poi della divisione tra il Tirolo del Nord e quello del Sud è rimasto costante nelle emissioni dei "chiudi-lettera" fino a tempi recenti. Più

violenti sono stati alcuni erinnofili pre-guerra (pare del 1913) dove si rappresenta un tirolese gigante con clava che allontana l'Italia dalle Alpi: era pubblicato da una "Lega dei germanici in Bassa Austria" e i bolli come in altri casi furono emessi in più colori, unendo propaganda e finalità di raccolta di fondi.

Da parte italiana, accanto ai frequenti e sereni francobolli dedicati alla Lega Nazionale (che talvolta furono timbrati anche negli uffici postali austriaci) e una serie con testi di Carducci perché "l'Italia fosse resa agli Italiani" (nella quale venne inserito anche un bollo con il monumento trentino a Dante) non sono mancati, appunto nella erinnofilia, rappresentazioni ardue, come la lotta senza limite di colpi fra due aquile, con la scritta (oggi certamente non accettabile): "Questa terra che ei calca insolente, questa terra ei la morda caduto" (tale emissione che preannuncia il francobollo italiano di cui sopra corrispondeva un'aggressiva aquila rossa con la scritta "Tirolo ai tirolesi", sempre su erinnofilo).

Più diffuse furono le emissioni che riproducevano testate del Corriere della Domenica dipinte da Beltrame, con scene gloriose di battaglia e vittorie o fotografie della guerra sui monti, e di queste se ne fecero emissioni non solo in italiano ma anche in francese, spagnolo e inglese.

Vi troviamo foto di Col Zugna e delle Tofane, del mortaio da 240, delle bombe da 381, alte quanto una persona; varie fotografie riprodotte su bolli in più lingue erano dedicate all'Adamello con soldati in cordata, in vedetta, sugli scii, sulla teleferica, l'istallazione di Passo Garibaldi. Altro tema trattato fu quello delle distruzioni insensate che l'esercito austriaco aveva provocato contro civili e beni culturali, ovviamente al fine di suscitare reazioni contrarie al "nemico", come a Padova e Castelfranco, con la distruzione di un ospedale, di una chiesa e di un teatro.

Dopo la guerra si emisero chiudilettera per esaltare il trionfo, tra cui uno con cavalieri portabandiera e la scritta: "L'Italia reintegrata nei suoi termini sacri, ricondurrà in trionfo sul Campidoglio le libere insegne di tutte le sue Province redente", ma non dimenticò i caduti con degli erinnofili per i monumenti eretti a loro memoria (tra i quali trovo Mattarello, Bolzano, Carano, Cavalese e Biacesa).

Non furono riflessi invece gli appelli alla pace. Tra questi ricordiamo anzitutto il santo papa Pio X, che il giorno 11 agosto 1914 ormai infermo supplicava di pregare Dio perché cessasse l'incitamento alla battaglia e i Governanti avessero sentimenti di pace e non di oppressione. Il suo successore, Benedetto XV definì subito già nel 1914 quella guerra come "flagello dell'ira di Dio", "orrenda carneficina che disonora l'Europa" nel 1915, "suicidio dell'Europa e fosca tragedia dell'odio umano e della demenza" nel 1916, "inutile strage" nel 1917 e si interessò sempre con proposte anche concrete - e una molto accurata nel 1917 - per un ritorno alla pace e promosse un'intensa assistenza materiale e spirituale per le vittime del conflitto. Ricorderemo poi la ferma posizione di Pio XII nel 1939: "Tutto è perduto con la guerra, tutto è possibile con la pace" e il grido straziante di Giovanni Paolo II contro l'inizio della guerra in Iraq.

I credenti non si sono limitati

a denunce, ma hanno promosso una cultura di pace, con iniziative varie. Qualche intellettuale nel 1914 esclamava che "Ci voleva una bella innaffiatura di sangue per l'arsura dell'agosto… La guerra fa il vuoto perché si respiri meglio" (G. Papini) ed era opportuno dunque "un caldo bagno di sangue" (G. d'Annunzio).

La stampa da una parte e dall'altra parlava di un glorioso eroismo, e tanti furono i veri martiri del dovere e dell'amore alla loro patria. Ma globalmente parlando un reduce testimoniava: "La guerra abbruttisce l'uomo; la lotta per sopravvivere lo rende insensibile ai dolori altrui" (G. Rigotti) e un parroco trentino notava nel suo diario del 1914: "Eccoci al principio della guerra micidiale e terribile" (A. Amistadi). Il giovane Alcide Degasperi scriveva il 12 agosto: "Ogni speranza nelle opere di pace è perduta; una guerra che è una catastrofe ha chiuso ogni speranza in un orizzonte gravido di sventure; forse tutto è perduto".

Non si rimase però solo in attesa di pace, per la quale tanto si interessò papa Benedetto XV. Immensa fu l'opera di servizio sociale ai militari, alle famiglie, ai profughi, agli sfollati, sui campi di battaglia e nei paesi di origine, nel pianto per i milioni di morti, nell'assistenza materiale e spirituale alle vittime della guerra e della miseria, che la corsa alle armi e le distruzioni belliche avevano fatto sorgere.

Nel Trentino i parroci si fecero responsabili della Croce Rossa (che altrove aveva una caratteristica piuttosto laicista), si costituirono Comitati di assistenza, un Segretariato per i Richiamati alle armi, ecc.…

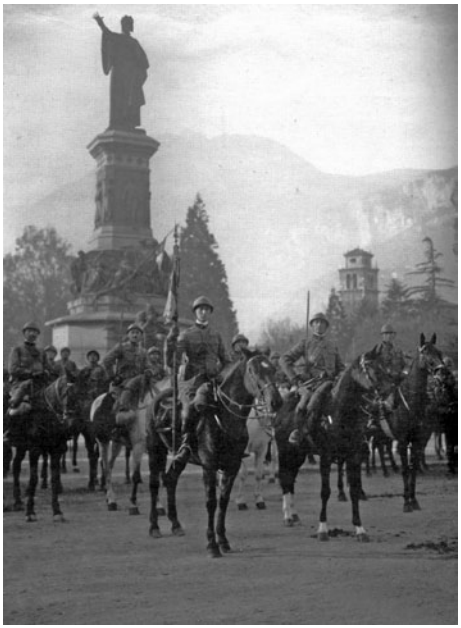
Il Dio della misericordia era presente anche in quello scontro di odi, provocato da pochi e subito da tanti; ma Egli è Padre di tutta la famiglia umana e ha inviato il suo Figlio in mezzo a noi per abbattere i muri di divisione e fare di tutte le nazioni un solo popolo. Sarebbe bello che per segnare il centenario della fine delle ostilità anche la filatelia partecipasse con un'emissione congiunta sul tema della pace. È un sogno, ma si può avverare. Soprattutto speriamo si avveri quello di una pace fraterna nel dialogo, rispetto e collaborazione di tutti.

IL CAOS VALUTARIO AL TERMINE DELLA GRANDE GUERRA

di Daniele Spedicati

Il nuovo assetto politico

Nel novembre del 1918, al termine della Grande Guerra, l'Austria asburgica era disciolta e il grande impero ridotto ad una repubblica di appena sei milioni di abitanti (ufficialmente nominata Deutschösterreich, ovvero *Austria tedesca*). I forti debiti contratti dalla Corona viennese e le spese di guerra ricaderono inesorabilmente sulle spalle dell'alleata Germania, che già lamentava qualche conto in sospeso con la Francia dai tempi della guerra Franco-Prussiana del 1870. Il trattato di Saint-Germain del settembre del 1919 regolava la ripartizione degli ex-territori della corona asburgica e, per quel che ci riguarda, il Trentino Alto-Adige sarebbe diventata una regione "occupata" dal Regio Esercito, vale a dire governata da un asse militare. Di fatto l'esercito non ha mai abbandonato il controllo dei territori redenti mantenendo i propri contingenti sull'intero Tirolo fino al definitivo ritiro nel dicembre del 1920.



Ingresso a Trento del Regio Esercito Italiano dopo la battaglia di Vittorio Veneto (fonte: esercito.difesa.it)

Una difficile ricostruzione

Riposte le armi infatti, l'esercito si trovò subito impegnato nel soccorso e nella ricostruzione non solo delle abitazioni e delle baracche per gli sfollati, ma anche ponti, strade, ferrovie e spazi produttivi dedicati a contadini, allevatori e artigiani. La ricostruzione in un territorio così gravemente ferito dalla guerra quindi non era rivolta solo ai beni materiali, ma anche al ripristino del tessuto sociale, familiare e organizzativo duramente segnato dai lutti, dalle lunghe prigionie e deportazioni.

Dalle verifiche effettuate sul territorio trentino e ampezzano, i comuni delle valli del Leno e degli altipiani furono quelli maggiormente colpiti e andarono in parte o del tutto distrutte molte abitazioni e i piccoli esercizi commerciali, e terreni agricoli resi impraticabili.

Da qui la necessità dei territori di ottenere rapidamente i finanziamenti promessi dal governo centrale di Roma. Nell'estate del 1919 il Trentino era per larga parte in condizioni pessime, soprattutto nelle valli più esterne.

La Grande Guerra era costata al Regno d'Italia un ingente somma di denaro e, non aver aumentato la pressione fiscale durante

Abitazioni distrutte di Albaredo in Vallarsa (fonte: ladigetto.it)

il periodo bellico, ha portato ad un enorme deficit nelle casse pubbliche che, unitamente ai debiti contratti con gli stati esteri, causò il ritardo nei finanziamenti destinati alla ricostruzione, e questo fu un ulteriore aggravio alla situazione economica locale già allo stremo. Alcuni cronisti del tempo attribuirono questa situazione anche alle lungaggini diplomatiche della Conferenza di Parigi che ha valutato la situazione trentina come *provvisoria* in quanto non vi era accordo su chi doveva accollarsi le spese per la ricostruzione tra Italia e Austria.

"Trento redento, al 40 percento"

Il Comando Supremo Militare, fin dai primi giorni dopo l'entrata a Trento, aveva l'ordine di avviare la procedura di conversione del denaro contante dalla corona austriaca alla "solida lira italiana". L'ordinanza del 15 novembre 1918 stabiliva il nuovo rapporto di conversione tra corone e lire. E questa fu un ulteriore beffa per la popolazione trentina. Infatti la corona austriaca veniva valutata appena 40 centesimi di lire. In verità, già fin dal 6 novembre il capo di Stato maggiore del Regio Esercito, il generale Diaz, aveva diramato un ordine rivolto ai territori in stato di guerra qual'era il Trentino di vietare l'incetta di valuta austro-ungarica e qualunque altro metodo di scambio tra corone e lire. Tra gli enti pubblici, il Comune di Bolzano aveva stampato dei biglietti di emergenza (*notgeld*) validi come garanzia di rimborso nel momento del trasloco della Banca Austroungarica (con scadenza a fine gennaio 1919). Ma al momento dell'apertura della Cassa di Risparmio di Bolzano, l'ordinanza del 15 novembre ne vietò la riconversione.

In questa situazione di scambio sfavorevole non tutti però restarono poveri. Coloro i quali, dopo l'arrivo degli italiani, cambiarono al pari le loro corone con le nuove lire, al momento della conversione si era trovato in tasca un discreto gruzzolo. Un po' come sarebbe accaduto ottant'anni dopo, il 1° gennaio 2001 con l'avvento dell'Euro che di

Dall'alto:

Italia, Lira "Quadriga" 1917 - Ag 835, 5 gr, 23 mm;
Austria, Corona 1916 - Ag 835, 5 gr, 23 mm;
Ungheria, Corona 1915 - Ag 835, 5 gr, 23 mm

fatto ha visto duplicare il costo dei beni: un caffè che un giorno prima costava 800 lire sarebbe costato 80 centesimi.

Non tutte le operazioni di cambio seguirono questo rapporto. In alcuni casi il rapporto al 40% veniva applicato solo alle banconote mentre le monete divisionali austriache d'argento venivano cambiate 0,80 lire per corona (a causa del valore intrinseco dell'argento), gli spiccioli in rame o altro metallo povero addirittura alla pari.

L'operazione di cambio al pari non era del tutto sbagliata in un regime economico sta-

Italia, 20 cent. "Esagono" 1918, Nichel. Ben visibile sui lati il vecchio conio del 1894

bile. Per tutto il periodo bellico la lira e la corona veniva scambiata alla pari, come si faceva nel periodo antecedente il conflitto.

Analizzando infatti i due modelli monetali possiamo capire come avrebbe dovuto avvenire il cambio.

Il sistema di monetazione su base aurea ("gold standard" al quale l'Austria aderì nel 1892) aveva definito l'unità monetale in 5 grammi di argento 835‰. Infatti, le monete da 1 unità coniate fino al 1917 erano decretate con le medesime caratteristiche (1 coro-

Italia,5 centesimi "Italia su Prora" 1918 - Rame

na equivaleva 1,05 lire). Ma la progressiva e galoppante svalutazione della corona nel periodo bellico ha fatto si che tale rapporto non poteva essere conservato a lungo. In definitiva, con l'applicazione del cambio a 40%, chi aveva rapidamente convertito alla pari il proprio denaro contante, si ritrovava con più del doppio delle quote convertite.

Buoni di cassa

La notte del 24 ottobre 1917, l'esercito italiano subì la cocente sconfitta durante la dodicesima battaglia dell'Isonzo. La "disfatta di Caporetto" infatti rappresenta per l'esercito italiano la più grave disfatta nella storia. Convinto della sua futura vittoria, l'impero austroungarico ha avviato una serie di operazioni militari e economiche per una immediata occupazione del triveneto. Infatti, nella primavera del 1918, nei territori italiani occupati, l'impero austroungarico aveva introdotto i buoni in "lire venete". Tali biglietti vennero emessi dalla Cassa Veneta dei Prestiti, un istituto bancario costituito dall'alleanza Austria-Ungheria e Germania per supportare la prevista avanzata militare verso la Lombardia, e sfruttare i territori italiani controllati militarmente dalle truppe austriache. Di fatto la Cassa dei Prestiti unitamente ai reparti di requisizione erano uno strumento per sfruttare economicamente i territori occupati. Il 20 maggio 1918 la Cassa Veneta dei Prestiti aprì e iniziò ad emettere buoni di cassa denominati in lire nei tagli 5, 10, 50 centesimi e da 1, 2, 10, 20, 100 e 1.000 lire. Il rapporto di cambio applicato era 95 corone per 100 lire. Con una nota del 26 maggio 1918 la valuta austro-ungarica fu dichiarata fuori corso nei territori italiani occupati con l'obbligo di conversione del denaro in lire "venete". In questo modo si ottenne la diffusione capillare dei buoni

Buono da 10 lire e da 50 centemsimi emessi durante l'occupazione austriaca dalla Cassa Veneta dei Prestiti. 2 gennaio 1918

d'occupazione (di fatto privi di valore poiché il rimborso era garantito in caso di vittoria austriaca) e ha permesso il reperimento immediato di liquidità.

Con la fine della guerra, l'Italia cambierà questi biglietti in ragione del rapporto 0,40 lire italiane per 1 lira veneta, ma solo un massimo di 1.000 lire per ogni capofamiglia.

Banconote, timbri e sovrastampe

La conversione da corona a lira non ha avuto lo stesso rapporto in tutti i nuovi territori. Il 17 novembre 1918, con l'ingresso dei contingenti interalleati nella città di Fiume iniziava a circolare valuta italiana ed entro pochi giorni anche della corona ungherese ne venne vietata la circolazione. Il rapporto decretato era al 20% ma le politiche di sostegno alla popolazione di Trieste e della Venezia Giulia consentì di mantenere un rapporto maggiore.

Per frenare le inevitabili azioni di speculazione vennero decretate "a corso legale le banconote recanti la sovrastampa '*Città di Fiume*' ". Il rapporto di cambio fissato per le banconote sovrastampate era 2,50 corone per 1 lira italiana. Questo non ha evitato la svalutazione ma ha avuto l'evidente scopo di sostenere il commercio anche con l'estero.

La sovrastampa nella città di Fiume viene

Timbro circolare nero "Città di Fiume" su 20 corone ungheresi del 1913

effettuata a mano con un "bollo romano" a doppio cerchio di colore nero oppure blu di circa 30 millimetri. Nell'opera Rijecka Numizmatika di Julian Dobrinic è stato ben documentato, anche fotograficamente, l'uso di tale timbro e la modalità di segnatura manuale. Furono state timbrate quasi 48 milioni di corone, di tutti i valori tranne quelle da 25 e 200 corone e alcune emissioni specifiche. I processi di bollatura furono tutt'altro che semplici data l'enorme quantità di banconote ancora circolanti.

Quel che è certo che nella città di Fiume circolava di tutto. Iniziarono a circolare banconote bollate con timbro croato, jugoslavo e fiumano, ma anche corone ungheresi non sovrastampate, lire italiane e filler ungheresi nonché innumerevoli buoni *notgeld*, francobolli e valute estere.

La timbratura delle banconote venne usato anche dopo l'intervento delle legioni dannunziane con timbro circolare con stemma sabaudo. Queste ultime di estrema rarità sul mercato collezionistico.

Sempre nell'ottica di un maggiore controllo della circolazione della valute ed evitare l'importazione clandestina di banconote ungheresi, nei gennaio del 1919 la banca nazionale austriaca decretò di marchiare le banconote con il timbro **DEUTSCHOSTERREICH** che limitava la circolazione dei biglietti al solo territorio austriaco.

Un ordinanza del 28 febbraio 1919 del Comando Supremo dell'esercito italiano

2 esemplari di banconote da 1.000 corone del 1902 con timbro DEUTSCHOSTERREICH. Sul primo esemplare notare il timbro aggiuntivo ECHT (originale).

vietava la circolazione di "*valuta cartacea della cessata monarchia austro-ungarica, timbrata, o comunque portante segni di riconoscimento da parte dei governi attualmente esistenti nei detti territori oltre la linea dell'armistizio*". È ragionevole pensare che tale ordinanza si riferisse alle banconote sovrastampate provenienti da Austria, Croazia e Jugoslavia.

Tale ordinanza venne revocata il 3 maggio e questi biglietti poterono circolare anche nei territori redenti al cambio prefissato di 40 centesimi di lira per 1 corona.

In terra italiana, fin dall'entrata in guerra nel 1915, si aveva ipotizzato una modalità per sostituire la corona con la lira nel circolo economico delle zone occupate. Produrre banconote con i necessari standard di sicurezza non sarebbe stato possibile visto i tempi ristretti e la grande disponibilità di tagli di banconote utili alle attività commerciali. La soluzione più semplice è quella di sfruttare la stamperia della Banca d'Italia di Torino (geograficamente la più vicina ai territori interessati) per sovrastampare i biglietti di cassa già in corso di stampa (quindi non ancora emessi) con impresso il controvalore alla pari in corone (1 lira = 1 corona, 2 lire = 2 corone e così via). Vennero quindi stampati biglietti su carta semplice con sovrastampato sul fronte con testo maiuscolo in obliquo di colore nero il valore in corone, mentre sul retro venne applicata una marca fiscale dentellata con il Contrassegno di

Austria-Ungheria, 2 corone del 1 marzo 1917, priva del timbo DEUTSCHOSTERREICH.

Stato che ne certifica il valore legale. Queste marche fiscali vennero anche usate per la validare le obbligazioni austriache sottoscritte nei territori occupati. La produzione della prima serie è presumibilmente databile nei mesi aprile o maggio del 1915, presumendo una rapida risoluzione del conflitto.

I quattro biglietti inediti predisposti nel 1915 vennero prodotti in 4 tagli da 1, 2, 5, 10 lire equivalenti a 1, 2, 5, 10 corone.

Le sorti della Corona

Dopo la fine della guerra, si sperò che la corona potesse continuare ad esistere come valuta comune degli stati successori dell'Impero Austro-Ungarico, ma nel gennaio 1919, il Regno di Jugoslavia fu il primo Stato ad abolire la debole la corona austro-ungarica.

La Cecoslovacchia seguì la stessa strada, con l'introduzione della corona cecoslovacca nel febbraio 1919. Il nome dell'ex-valuta imperiale e della sua suddivisione in Heller è rimasta tuttora nella Koruna e nella sua suddivisione in halér/halier (valute della Repubblica Ceca e della Slovacchia). In Ungheria la valuta imperiale smise di essere stampata e fu rimpiazzata dalla corona ungherese ma la nuova valuta fu in circolazione solo per pochi anni, essendo soggetta a iperinflazione, a causa delle conseguenze della guerra. La valuta fu sostituita dal pengo ungherese nel gennaio del 1927 al cambio di 12.500 corone per 1 pengo.

Sempre a causa dell'iperinflazione, la repubblica viennese, sostituì la propria moneta dalla vecchia Corona al nuovo Scellino (1925).

Dopo il 1925, nei territori dell'ex impero Austro-Ungarico, troviamo tutte queste monete nazionali: scellino austriaco, corona ungherese, rublo russo, lira italiana, corona cecoslovacca, marco polacco, corona jugoslava, leu rumeno.

I quattro biglietti predisposti dalla Banca d'Italia nel 1915 rimasti inediti.

Fonti bibliografiche:

ilgiornaledellanumismatica.it – *Uno speciment inedito della Cassa Veneta dei Prestiti* (R.Ganganelli), marzo 2015

ilgiornaredellanumismatica.it – *Corone per le terre redente* (G.Vendemia), ottobre 2017

fiumefil.com

trentinomese.it – *L'italia latitante tra le rovine redente,* A. Folgheraiter

LETTERE RACCOMANDATE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE DALLA RESTAURAZIONE AL 1850

(SECONDA PARTE 1815-1850)

di Federico Borromeo D'Adda

L'ingerenza napoleonica nel Trentino Alto Adige sotto forma di Dipartimento dell'Alto Adige a Sud e come territorio occupato dai Bavaresi al Nord, termina alla fine del 1813. I territori in questione sono quindi rioccupati e riuniti nuovamente all'Impero Asburgico. I primi anni, dalla fine del 1813 al 1815, sono noti come il periodo storico della Restaurazione che, postalmente parlando, si prolunga ancora per un paio di anni.

Le lettere raccomandate del cosiddetto periodo *francese*, conosciute dall'autore, sono state descritte nel numero unico pubblicato in occasione della **XXIII edizione della mostra di filatelia, numismatica e cartofilia**, tenutasi a Rovereto il 6, 7 e 8 ottobre 2017. In quella occasione sono state descritte anche le lettere del periodo successivo, Restaurazione austriaca, che recavano gli usi tardivi delle impronte del tipo 'CHARGÉ', sia di origine bavarese, sia di origine italiana.

Nella breve rassegna che segue, sono invece descritte le pochissime lettere raccomandate del periodo Ancièn Régime, fino all'avvento dei Francesi, di cui non si conoscono timbri inchiostrati, nonché quelle con date posteriori alla fine del 1813, e cioè dalla Restaurazione in poi, munite di nuovi timbri predisposti dal nuovo governo. L'elenco si riferisce a documenti facenti parte delle collezioni dell'autore, cui sono, però, noti un certo numero di altri documenti. Lettere raccomandate potrebbero trovarsi in altre collezioni o in archivi pubblici o privati. Non siamo pertanto di fronte a un tentativo di classificazione di tutte le missive di questo tipo conosciute; lo scopo è meramente documentario. Di seguito sono brevemente indicati i principali periodi nei quali è possibile inscrivere la storia politica del Trentino Alto Adige:

1 - Periodo austriaco antico, fino al 1806	Territori sotto Casa d'Austria. Territori afferenti ai Principati Vescovili di Trento e di Bressanone incorporati dall'Austria il 25 dicembre 1803.
2 - Occupazione bavarese (1806-1809)	Tutto il territorio passa sotto la Baviera alleata della Francia. Alla Baviera rimane però, fino al 1814, il Tirolo a nord di Bolzano
3 - Periodo del Regno d'Italia (1809-1813)	È creato il dipartimento dell'Alto Adige a Sud di Bolzano. Il Tirolo dal Nord resta alla Baviera. Il comune di Dobbiaco assieme a Cortina d'Ampezzo è incorporati nel dipartimento del Piave
4 - Periodo della Restaurazione	Dalla fine del 1813 tutto il 1815 circa
5 - Periodo austriaco	Dal 1815 fino al 1° giugno 1850, quando termina il periodo prefilatelico con l'introduzione dei francobolli

Per quanto riguarda la storia postale, gli usi postali, l'utilizzo dei timbri e le differenti tariffe, fra il 1770 e il 1850, si possono indicare, schematicamente, i seguenti periodi:

- Durante il periodo antico e fino al 1770 non sono conosciuti timbri, ma solo segni di posta.
- Dal 1770, viene introdotta una tariffa basata su tre distanze con l'obbligo di indicare il luogo di partenza per verificarne la corretta tassazione (1770-1789). Troviamo lettere con indicazione del luogo di partenza, con manoscritti sia del mittente, sia dell'ufficiale postale e l'introduzione di alcuni (pochi) timbri.
- Col 1° novembre 1789, viene introdotta una tariffa unica. Decade quindi l'obbligo di indicare il luogo di partenza.
- 1805, con l'occupazione bavarese vengono introdotti alcuni nuovi timbri lineari (Ala, Bolzano, Bronzolo e Torbole) e poi, dall'aprile 1811 quelli del tipo 'R 4' e di quelli del tipo 'Chargé'. Dal 1809 il Tirolo del Nord, dal confine poco oltre Bolzano, resta alla Baviera fino al 24 giugno 1814.
- 1809-1813, periodo dell'occupazione italiana e conseguente annessione al Regno d'Italia. La creazione del dipartimento dell'Alto Adige avviene il 28 febbraio 1810, ma le leggi postali entrano in vigore dal 1° luglio. Vengono introdotti numerosi nuovi timbri, in particolare i tipici 'PP' per le lettere affrancate in partenza, mentre i timbri 'Chargé', di origine Bavarese, sono conservati.
- 1814-1818, il Regno d'Italia crolla alla fine del 1813, e i territori del Dipartimento dell'Alto Adige vengono annessi all'Austria nel luglio 1814, poi il Congresso di Vienna ratifica l'annessione il 9 giugno 1815. Durante il periodo della Restaurazione l'utilizzo dei timbri, così come in altri territori dei dominii Asburgici, si riduce di molto, per riprendere dopo il 1817 quando l'uso del timbro inchiostrato diviene obbligatorio.

Per gli uffici postali che ritennero di non dismettere i timbri del tipo 'Chargé' il loro uso si protrasse solitamente fino all'introduzione di quelli del tipo austriaco con dizione in italiano o in tedesco che avvenne intorno al 1838-1840. Sono qui elencati, con tra parentesi indicata l'ultima data d'uso nota, questi uffici: Brixen (1839), Bruneck (1839), Meran (1827), Neumarkt (1838), Niederdorf (1821), Riva (1824), Rovereto (1838) e Trento (1838).

Anche i timbri per raccomandate del tipo austriaco sono quasi sempre delle rarità, e ciò è dovuto al breve periodo d'uso, dal 1838 circa al 1850, compensato da un maggior utilizzo della posta e un miglioramento delle condizioni sociali.

Va notato che se da un lato i timbri del tipo 'Chargé' hanno un fascino particolare, d'altro canto i timbri del periodo austriaco, con la varietà delle loro misure, delle forme, delle dizioni e dei colori formano un complesso avvincente, che spinge a una ricerca molto stimolante.

A tutt'oggi non si conoscono timbri speciali per raccomandate, post-Restaurazione, dei seguenti uffici: Arco, Atzwang, Borghetto, Branzoll, Castello Tesino, Civezzano, Cortina, Deutschen, Eyers, Fondo, Lavis, Levico, Mezzolombardo, Mori, Mühlbach, Ospedaletto, Pergine, Pieve Tesino, Prad, Primero, Salorno, Sankt Michael, Sand in Taufers, Vintl, in tutto 24 uffici su 52. Per alcuni di questi uffici è ragionevole ipotizzare che i timbri siano stati forniti, e non è escluso che nel prossimo futuro si possa avere la conferma con il ritrovamento di qualche lettera, in particolare in qualche collezione. Essendo questo un campo poco esplorato, nel futuro sarà possibile sicuramente avere un quadro più completo, e una ricerca negli archivi potrebbe dare qualche risultato.

Di alcune località, come ad esempio Rovereto, Strigno, Trento, mi sono note poche altre lettere, alcune simili, a quelle descritte. Va segnalata anche la lettera del novembre 1844 di Bolzano che reca il timbro in rosso 'RECOM.' diretta a Correggio (Modena) descritta a pag. 125 nel libro di Rungg, unica conosciuta. Dall'elenco si evince quanto rare siano le lettere raccomandate nei due periodi presi in esame, prima e dopo la parentesi napoleonica.

Prima dell'avvento dei nuovi sistemi, più moderni, per impulso dei governi filo-francesi, quindi nel periodo precedente il 1806, le lettere raccomandate con ogni probabilità si possono contare sulle dita di una mano, o poco più, riconoscibili solo per alcuni segni postali o con esplicite indicazioni manoscritte.

Anche in seguito, con l'apertura di nuovi uffici postali e alcune collettorie, attorno al 1840, e la conseguente fornitura generalizzata di timbri datari, di quelli per le lettere affrancate e di quelli specifici per le lettere raccomandate, queste ultime risultano, comunque, assai poco numerose..

Timbri per lettere raccomandate particolari

Recomandirt.

Kollmann, Mals, Neumarkt, Sterzing

RECOMANDIRT

Bruneck, Mittewald, Welsberg

Ala

Raccomandata

Riva

Recoman:

Borgo Valsugana

RECO:

Schlanders

RECOM.

Naturns

RECOM:

Klausen, Salurn, Strigno

RECOM.

Bolzano, Brixen

RECOM:

Rovereto, Trento

RECOM:

Innichen

RACCOM:

Calliano

RACCOM.

Cavalese

Timbri lineari per lettere raccomandate

KOLLMANN – ***Colma Valle Isarco***

Ill. 1 - 8 settembre 1774, lettera privata raccomandata contenente del denaro, indirizzata a Trento. Mostra sul fronte l'indicazione manoscritta della località di partenza in inchiostro rosso bruno.
Con lo stesso inchiostro sono indicati il numero di registrazione, N° 1, il 'Nota Bene' e l'ammontare del denaro contenuto.

Ill. 2 - 9 dicembre 1780, raccomandata contenente denaro, diretta allo stesso indirizzo della precedente. Sul fronte vi è l'indicazione manoscritta della località di partenza in inchiostro bruno scuro.
Con lo stesso inchiostro sono indicati il numero di registrazione, N° 1, e l'ammontare del denaro contenuto, mentre il 'Nota Bene' è vergato in matita sanguigna.

TORBOLE

Ill. 3 - 27 giugno 1785, da Limone sul Garda, lettera privata raccomandata diretta a Trento.
Sul fronte figura il 'Nota Bene' vergato in matita sanguigna, così come la tassa di tre *kreuzer* riscossa in arrivo.
Chi scrive informa che la notizia relativa al suicidio di un banchiere viennese, uscito di senno, deve rimanere segreta.

TRENTO

Ill. 4 - 8 giugno 1804, lettera privata diretta a Napoli, in transito da Roma. Mostra sul fronte in alto a sinistra almeno tre indicazioni che la segnalano come raccomandata: il 'Nota Bene' in inchiostro, una griglia in matita sanguigna, e quattro tratti di penna incrociati. I segni di tassa sono anche in sanguigna, mentre al verso figura la data di arrivo, il 28 giugno, e un numero di registrazione, il 'N. 2148'. La lettera mostra anche segni di disinfezione probabilmente con l'aceto.

LETTERE RACCOMANDATE DEL PERIODO POST-RESTAURAZIONE

ALA

Ill. 5 - 2 agosto 1848, diretta a Francoforte sul Meno. Il fronte mostra, oltre al datario circolare, il timbro 'RACCOMANDATA' in cartella semicircolare, impressi in inchiostro verde. Questo timbro dalla foggia unica utilizzata solo ad Ala, venne introdotto il primo maggio 1839 ed è noto in nero, in verde e in blu.

BORGHETTO

Ill. 6 - 5 maggio 1820, lettera di un privato diretta al podestà di Avio, contenente 15 fiorini austriaci in contanti a saldo per l'affitto di una casa. Sul fronte figura, oltre al grafico del toponimo scritto dal mittente, un 'Nota Bene' vergato in modo incerto, e la cifra '2' relativa ad una tassa, entrambi in sanguigna rossa. L'ufficio postale di Borghetto venne chiuso, probabilmente, già alla fine degli anni '20.

BORGO

Ill. 7 - 15 settembre 1838, da Ivano piccola località a 7 km da Borgo, diretta a Vienna, e giunta il 20. Il fronte mostra un 'Nota Bene' vergato a penna assieme alla data di partenza e i due segni incrociati a segnalare una lettera franca, e una indicazione in sanguigna rossa da decifrare. La tasse, 14/4, sono segnate al verso, parte a indicate l'affrancatura e parte a indicare la tassa di raccomandazione.

BOLZANO - *Bozen*

Ill. 8 - 15 ottobre 1838, diretta a Klagenfurt. Timbro ovale ornato, di un tipo conosciuto solo a Bolzano, con decorazione a palmette e dicitura in tedesco 'Botzen' e 'Recomandirt', noto in rosso bruno.

BRIXEN - *Bressanone*

Ill. 9 - 15 febbraio 1850, lettera d'ufficio dell'Ispettorato postale diretta a Welsberg. Il timbro 'RECOM' di un tipo introdotto nel 1840, e usato uguale in altri sette uffici, è stato impresso sulla soprascritta per evidenziare l'importanza della missiva.

BRUNECK - *Brunico*

Ill. 10 - 30 marzo 1845, lettera privata diretta a Trento che mostra i tre timbri, il datario su due righe, il 'FRANCO' e il 'RECOMANDIRT', introdotti intorno al 1838. Questi timbri sono noti in nero, in blu, e raramente in rosso. Un datario circolare, venne consegnato nello stesso periodo.

CALLIANO

Ill. 11 - 12 giugno 1840, lettera privata diretta a Trento che mostra tutti e tre timbri forniti in dotazione intorno al 1840. Il timbro con dicitura '*RACCOM*:' in corsivo è di un tipo usato solo a Calliano, noto solo in nero.

CAVALESE

Ill. 12 - 3 giugno 1842, lettera privata diretta a Innsbruck che mostra tutti e tre timbri, forniti in dotazione al momento della riapertura dell'ufficio postale il 1° luglio 1841. Il timbro con dicitura 'RACCOM' è di un tipo usato solo a Cavalese, di solito in nero, e raramente in rosso nel 1850.

CLES

Ill. 13 - 27 gennaio 1846, lettera privata raccomandata diretta a Trento. Sul fronte figurano il datario, il 'FRANCO' e il particolare timbro, di probabile fattura locale, utilizzato per le raccomandate. È noto in rosso e in nero.

INNICHEN – *San Candido*

Ill. 14 - 5 gennaio 1849, lettera privata raccomandata diretta a Innsbruck. Il fronte mostra tutti e tre i timbri allocati all'ufficio postale al momento dell'apertura il 1° settembre 1841.

KLAUSEN – *Chiusa*

Ill. 15 - 18 agosto 1846, lettera privata scritta su carta bollata da 10 *kreuzer* da tale Marianna Berdanez, che si firma al verso, raccomandata diretta a Brixen (Bressanone).
Il fronte mostra tutti e tre i nuovi timbri allocati all'ufficio postale intorno al 1840. Il timbro è del tipo fornito ad altri sette uffici.

KOLLMANN – *Colma Valle Isarco*

Ill. 16 - 26 novembre 1814, lettera d'ufficio, scritta parte in italiano e parte in tedesco, contenente del denaro e diretta a Trento. L'aspetto della lettera, con le indicazioni della provenienza e del numero di registrazione in inchiostro rosso, è simile alle raccomandate del XVIII secolo.

Ill. 17 - 14 aprile 1840, raccomandata in partenza da Barbian, un villaggio a 4 km da Kollmann. I tre timbri furono allocati intorno al 1838. Questo timbro molto grande con dicitura '*Recomandirt.*' in corsivo era in dotazione anche a Mals, Neumarkt e Sterzing.

LATSCH – *Laces*

Ill. 18 - 20 gennaio 1838, lettera privata raccomandata diretta a Innsbruck.
Mostra sul fronte il timbro circolare del tipo simile a quello di Merano, o di Niederdorf, che però, è di misura più grande.

MALÉ

Ill. 19 - 9 gennaio 1842, lettera privata raccomandata, parzialmente franca, diretta a Trento. Mostra sul fronte il datario corsivo e il timbro di un tipo particolare usato solo a Malé.

MALS

Ill. 20 - 10 gennaio 1840, lettera privata raccomandata, diretta a Bolzano. Mostra tutti e tre i timbri introdotti nel 1839.
Il timbro con dicitura 'Recomandirt', di grande formato, è dello stesso tipo di quelli di Kollmann, Neumarkt e Sterzing.

MERAN - *Merano*

Ill. 21 - 6 marzo 1829, lettera privata raccomandata, diretta a Bolzano alla ditta Menz. Mostra la scritta 'Franco recomandirt' vergata del mittente, il timbro lineare, un 'Nota Bene' e due tratti incrociati in sanguigna rossa. La tariffa '4/4' è segnata al verso in matita rossa.

Ill. 22 - 13 agosto 1845, lettera privata diretta a Trento. Il timbro circolare è del tipo allocato anche a Latsch e Niederdorf.

MITTEWALD am EISACK - *Mezzaselva all'Isarco*

Ill. 23 - 3 ottobre 1840, lettera d'ufficio in franchigia dell'ufficio postale, diretta a Bruneck. Mostra il timbro in stampatello lineare di foggia uguale a quello di Bruneck, apposto per evidenziare l'importanza lella lettera.

NATURNS - *Naturno*

Ill. 24 - 21 novembre 1843, lettera privata raccomandata, che mostra la scritta 'franco recomandirt' vergata dal mittente. Il segno di tassa '6/6' è vergato al verso. Questo tipo di timbro, piccolo e in caratteri corsivi venne usato solo a Naturns.

NEUMARKT - ***Egna***

Ill. 25 - 3 agosto 1825, lettera privata raccomandata, che mostra la scritta 'franco' vergata dal mittente, il timbro lineare, un 'Nota Bene' e due tratti incrociati in sanguigna rossa. La tariffa '2/4' è segnata al verso in matita rossa.

Ill. 26 - 15 aprile 1842, lettera privata raccomandata, diretta a Innsbruck. Mostra tutti e tre i timbri introdotti nel 1839. Il timbro con dicitura 'Recomandirt', di grande formato, è dello stesso tipo di quelli di Kollmann, Neumarkt e Sterzing. La tariffa '8/4' è segnata al verso a penna.

NIEDERDORF - ***Villabassa***

Ill. 27 - 29 dicembre 1838, lettera privata raccomandata, diretta a Margreit (Magré all'Adige), che mostra il numero di registrazione '250' vergato al centro del timbro circolare con decorazione a palmette. Il timbro è simile a quelli di Latsh, Merano e Niederdorf, ma è di formato più grande. La lettera venne affrancata per il porto della raccomandata, '4' *kreuzer*, ma inviata in porto assegnato con segno di tassa '6' al *recto*. Al *verso* figura il infatti il segno di tassa '0/4'.

RIVA

Ill. 28 - 30 marzo 1849, lettera privata raccomandata, diretta a Trento.
Questo timbro corsivo venne usato solo a Riva. La tariffa '6/6' è segnata al verso a penna.

ROVERETO

Ill. 29 - 3 febbraio 1842, lettera privata raccomandata, diretta a Trento. In timbro con dizione 'RECOM.' (con punto fermo tipografico) di Rovereto fu introdotto intorno al 1842 ed usato fino al 1845. La lettera è in parte in porto assegnato mostra la tassa di '4' *kreuzer* al *recto* e quella indicata come '0/4' al *verso*.

Ill. 30 - 27 luglio 1849, lettera privata raccomandata, diretta a Trento.
Il timbro con dizione 'RECOM:' (con due piccoli punti) al centro di una cornice ovale decorata fu introdotto intorno al 1842 ed usato fino al 1845, noto solo in rosso. Le tasse indicate al verso come '3/6'.

SALORNO

Ill. 31 - 7 febbraio 1823, lettera privata raccomandata di Don Castrizeno, che si firma al verso, proveniente da Margreid an der Weinstrasse (Magré sulla strada del vino) diretta a Trento. Sul fronte figura un grafico 'Salurn' a penna dell'ufficio postale sovrapposto a un 'Nota Bene' in sanguigna rossa. In matita rossa anche i due tratti incrociati al recto e i segni di tassa '2/4' al verso. Il timbro lineare di provenienza con dizione in tedesco aveva sostituito quello in italiano intorno al 1822.

Ill. 32 - 12 marzo 1838, lettera scritta a Mezzotedesco, recata alla posta di Salorno e diretta Trento. Sul fronte figura un 'Nota Bene' vergato a penna, così come i due tratti incrociati e il segno di tassa '2/4' al verso.

Ill. 33 - 26 maggio 1846, diretta a Bolzano. Il timbro 'RECOM', usato sia in rosso sia in nero, è di un tipo introdotto nel 1840 usato anche in altri sette uffici. Segni di tassa al verso '12/6'.

SCHLANDERS - *Silandro*

Ill. 34 - 29 settembre 1849, lettera privata raccomandata, diretta a Trento, che mostra sul fronte tutti e tre i timbri in dotazione all'ufficio postale.
Il timbro con la dizione abbreviata 'RECO:', unico nel suo genere, è impresso in inchiostro blu verdastro.

STERZING - *Vipiteno*

Ill. 35 - 1 aprile 1840, lettera in franchigia dell'ufficio postale diretta a Bruneck.
Il timbro è stato impresso sulla soprascritta per evidenziare l'importanza della missiva.

STRIGNO

Ill. 36 - 18 marzo 1850, da Pieve Tesino in transito a Strigno e diretta a Trento.
Lettera privata raccomandata che mostra tutti e tre i timbri forniti nel 1840, utilizzati in verde. Sul fronte figura il numero di registrazione '19', al verso figurano il nome di chi spedisce, i segni di tassa '3 / 6' e il timbro di arrivo di Trento del 20 marzo.

TRENTO

Ill. 37 - 12 aprile 1841, lettera privata raccomandata su carta intestata 'DRAMMATICA COMPAGNIA PIETRO METASTASIO', diretta a Firenze con due ricevute. Il fronte mostra uno dei vari datari di Trento, il 'FRANCO' e il timbro 'RECOM:' (con due punti) impressi in inchiostro rosso bruno.
Questo timbro fu mantenuto fino al 1850 ed è noto impresso anche in nero.
Il verso mostra la tariffa di '24/4', l'indicazione del peso, tre sigilli in ceralacca e il nome del mittente che si firma Ronaldo Mascherpa /Capo Comico.

WELSBERG - *Monguelfo*

Ill. 38 - 18 giugno 1843, lettera privata scritta su carta bollata da 10 *kreuzer* diretta Innsbruck. L'indicazione della località di partenza è manoscritta dal mittente.
Timbro stampatello lineare del tipo simile a quelli di Bruneck e Mittewald, impresso in blu verde. Segni di tassa al verso '6/12'.

Cassa Rurale di Rovereto
Banca di Credito Cooperativo

UnipolSai ASSICURAZIONI

MANZANA Giorgio & C. snc

ROVERETO RIVA DEL GARDA

CRAMEROTTI
MOTO - CICLI - ACCESSORI - ABBIGLIAMENTO

YAMAHA Bianchi

Cramerotti Cornelio & C. snc
38068 ROVERETO (TN) - Via Saibanti, 3 - Tel. / Fax 0464 431311
info@cramerottirovereto.it www.cramerottirovereto.it

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
TRENTINO
SEZIONE AUTONOMA
ROVERETO E VALLAGARINA

MANTOVANI

Via Santa Maria, 86 38068 Rovereto (TN)
Tel. e Fax 0464 433696 | Guido: cell. 346 5190980
www.onoranzemantovani.it | info@onoranzemantovani.it

Bar
Pizzeria
Ristorante
CELESTE
Cristina Veronesi

38068 ROVERETO | TN | Via Benacense, 18/a | T. 0464 433687

OTTICAGUERRA
• OPTOMETRISTI •
ROVERETO - CORSO A. ROSMINI, 7 - TEL. 0464 436723

Premiazioni e regalistica •
Pubblicità e Promozione •
Targhe ed Incisoria •
Fusioni artistiche •

Rizzi
Creazioni Artistiche

SEGUICI SUI SOCIAL

WWW.RIZZIONLINE.IT

...dal 1981

LABORATORIO
E SHOW ROOM

Via per Marco, 20
38068 ROVERETO TN
Tel. 0464 943300
info@rizzionline.it

GENERALI TORO
Generali Italia S.p.A. Divisione TORO

AGENZIA GENERALE
BENVENUTI s.a.s di Benvenuti G. & C.
Via E. Bezzi 28 - 38068 Rovereto (TN)
tel. 0464 434284 - fax 0464 423742
agenzia638@toro.generali.com
agenzia638@virgilio.it
Pec: benvenutiassicurazioni@pec.it

SUBAGENZIA MORI
P.zza Cal di Ponte 17
38065 MORI (TN)
tel e fax 0464 919197
subagenziamori@alice.it

SUBAGENZIA AVIO
V.le Degasperi 6
38063 AVIO (TN)
tel e fax 0464 687029
subagenziaavio@alice.it

etli-tn
agenzia viaggi
WELCOMETRAVEL
www.etlitn.it

da TUTTO il Trentino ... in TUTTO il mondo!

ROVERETO	Corso A. Rosmini, 82	Tel. 0464 431507
BORGO VALSUGANA	Piazza Martiri, 7	Tel. 0461 1750110
ALA	Via Nuova, 62	Tel. 0464 670046
FONDO	Via C. Battisti, 20	Tel. 0463 830377
RIVA DEL GARDA	Viale Trento, 5	Tel. 0464 554600

Party
RISTO3

Viennafil Auktionen
VF-Auktionen GmbH
Auerspergstrasse 2/4
A-1010 Wien
Tel. 0043 (0)1 4051457
Fax 0043 (0)1 405145714
info@viennafil.com
www.viennafil.com

WEGHER
ANTINCENDI E SICUREZZA DAL 1971

© esiride

XXIX Rassegna Internazionale

Rovereto / Teatro Zandonai
2-6 ottobre 2018

Rassegna Internazionale **Cinema Archeologico**

CINEMA ARCHEO LOGICO

fondazione museo civico di rovereto

#RICA18
www.rassegnacinemaarcheologico.it

/ Con il patrocinio di

/ In collaborazione con

/ Media Partner

ELENCO ESPOSITORI

ESPOSITORI	TITOLI COLLEZIONI
FILATELIA	
Bellotti Bruno	Svizzera 1850-1899
Borromeo D'adda Federico	Sigilli chiudilettera tra 19° e 20° secolo
Cozzaglio Angiolino	Selezione di storia postale michelangiolesca
Faccio Franco	La "via di Svizzera" Italia-Austria, 1859-1862
Giordani Sandro	Uso della C. P. Giuseppe Mazzini
Laurenzi Martino	Comunicazioni tra Italia e Gran Bretagna durante la Grande Guerra
Manzati Claudio	Documenti storici e postali delle missioni militari oltremare
Morani Vittorio	Toscana. La posta per l'interno, 1851-1862
Morolli Guido	Le Romagne fuori le Romagne
Nuvoli Carmelo	Etiopia occupazione italiana
Palumbo Giorgio	The siege of Paris and its Destinations (L'assedio di Parigi e le sue destinazioni)
Pesavento Giorgio	Repubblica di Weimar, 1922-23. L'inflazione attraverso le tariffe postali
Trentini Franco	Alto Adige-Südtirol, dalla monarchia austriaca all'amministrazione italiana
Turella Marco	Sei francobolli una guerra
FILATELIA GIOVANILE	
Cozzaglio Ismaele	Michelangelo nei francobolli del Vaticano
Bacillieri Leonardo	Francobolli emessi per Bologna e dintorni
Sc. Primaria Mori	Conoscere il francobollo - Piccoli stati europei attraverso i francobolli
Sc. Primaria Nomi	Flora e fauna
Sc. Primaria Pomarolo	Conoscere il francobollo
Sc. Primaria Ronzo-Chienis	Il Trentino nei francobolli
Sc. Primaria Villa Lagarina	Conoscere il francobollo
NUMISMATICA	
CCNFR	La storia del Circolo nelle medaglie
Mascotti Ferruccio	Johann Jakob Kuen von Belasi Liechtemberg (Arcivescovo 1560-1586)
Pezzi Franco	Il falso d'epoca
Sguario Daniele	Personaggi illustri sulle monete
Sguario Daniele	Le monete e lo sport
Spedicati Daniele	La Grande Guerra tra carta e metallo
CARTOFILIA	
Galli Calibri Luciana	Comunioni pasquali
Verde Giuseppe	Sacrari e monumenti ai Caduti
VARIE	
Damin Ivan	La guerra di montagna 1915-1918
Trinco Renato	La misura del tempo – orologi a soggetto
Trinco Renato	Omaggio a Riccardo Zandonai
Poste Italiane - Trieste	Museo postale e telegrafico della Mitteleuropa - Ufficio Postale da campo
Istituto delle Arti Depero	I tre classificati del concorso progetto medaglia XXIV Mostra: 1° Endrizzi Valeria - 2° Battisti Leonardo - 3° Passerini Chiara
Costantini Nereo	Coordinatore Mostra

PROGRAMMAAPERTURA

MOSTRA: venerdì 5 e sabato 6 ottobre, ore 9-13 e 15-20 | domenica 7 ottobre, ore 9-11

ANNULLO POSTALE DI POSTE ITALIANE: venerdì 5 ottobre, ore 9-13

PREMIAZIONI: domenica 7 ottobre, ore 11

L'INGRESSO ALLA MOSTRA È GRATUITO